

nell'utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato, improntata ad una gestione più economica ed efficiente, nonchè l'agevolazione nella vendita dei beni non più rispondenti ad usi di interesse pubblico.

Secondo le indicazioni fornite dalla stessa Agenzia del Demanio i tempi di completamento della procedura di ricognizione, anche con il ricorso a servizi di supporto esterno, si presentano non brevi, con conclusione non prima della fine del 2004.

Con l'art. 2 del decreto legge 9 maggio 2003 n.102 è stato affidato al Ministero dell'economia e delle finanze la promozione, con la partecipazione dei comuni e dei privati interessati, di società miste sul modello della società di trasformazione urbana, alle quali conferire a titolo di concessione singoli compendi immobiliari di proprietà statale.

Secondo la Corte una gestione corretta e produttiva dell'intero complesso immobiliare pubblico impone comunque una completa conoscenza di tutti i dati relativi ai beni posseduti tale da consentire all'amministrazione un'utilizzazione ottimale ed orientare la definizione di tempi e modalità della loro vendita.

Una classificazione dei beni pubblici secondo la redditività economica potrebbe orientare le scelte gestionali nell'utilizzo dei beni immobili e stimolarne la vendita secondo criteri di convenienza economica.

Il miglioramento dell'efficienza nella gestione dei beni immobili e la dismissione di beni inservibili si intrecciano con il tema delle "privatizzazioni immobiliari", che risultano economicamente convenienti per lo Stato solo se i prezzi dei cespiti venduti risultino più alti del valore attualizzato dei redditi ricavabile dai beni stessi. Ne consegue l'esigenza di una verifica "a posteriori" degli effetti economici sulla gestione del patrimonio immobiliare statale delle vendite autorizzate con una serie di provvedimenti legislativi intervenuti nel corso degli ultimi anni, nel quadro anche di un più generale obiettivo di recupero di efficienza nella predetta gestione.

Per le privatizzazioni mobiliari¹⁵ il Ministero dell'Economia nell'ottobre 2003 ha collocato una tranche di 6,6 per cento di azioni ENEL nella Morgan Stanley co International Limited, ed ha effettuato un collocamento privato per investitori istituzionali con il sistema c.d. "accelerated book building", completando l'operazione in breve tempo e portando nelle casse dello Stato tra i 2 e i 3,35 miliardi di euro; al momento dell'operazione il titolo ENEL aveva chiuso con un calo di circa l'1 per cento. Ne è derivato quindi un minore incasso per lo Stato.

La tecnica per operazioni di importo molto rilevante come quella relativa all'ENEL possono porre alcuni aspetti problematici sotto il profilo della "gestione" del conflitto di interessi fra l'esigenza dell'intermediario, ma anche del venditore, di non rivelare in pieno, almeno in un primo tempo, i dettagli dell'operazione e quella del mercato di avere un'informativa completa e tempestiva¹⁶.

¹⁵ Sulle privatizzazioni mobiliari vengono qui seguito elencate le società in cui lo Stato partecipa direttamente alla data del 31 dicembre 2003:

<i>Società</i>	<i>% di partecipazione</i>
Alitalia S.p.a.	62,39
ENEL S.p.a.	67,58
ENI S.p.a.	30,33
Finmeccanica S.p.a.	32,33
ANAS S.p.a.	100
Cinecitta Holding S.p.a.	100
Coni servizi S.p.a.	100
Consap S.p.a.	100
Consip S.p.a.	100
ENAV S.p.a.	100
EUR S.p.a.	90
Ferrovie dello Stato S.p.a.	100
Fintecna S.p.a.	100
GRIN S.p.a.	100
Ist.Poligr.e Zecca dello Stato	100
Italia lavoro S.p.a.	100
Patrimonio dello Stato S.p.a.	100
Poste italiane S.p.a.	100
RAI Holding S.p.a.	100
Sicot S.r.l.	100
SOGESID S.p.a.	100
SOGIN S.p.a.	100
Sviluppo Italia S.p.a.	100
SOGEI S.p.a.	100
Coopercredito S.p.a.	14,42
SEAT S.p.a.	0,1
Demanio Servizi S.p.a.	4
Isveimer S.p.a.	33,18

¹⁶ L'intermediario che ha acquistato il blocco di azioni ENEL era una banca estera e, avendo ricollocato i titoli prevalentemente presso investitori non residenti, non ha effettuato, se non in minima parte, segnalazioni sulla sua operatività di rivendita dei titoli ENEL; qualora il Ministero dell'economia e delle finanze avesse selezionato un intermediario italiano, questo sarebbe stato soggetto ad obblighi di trasparenza più stringenti dovendo segnalare tutte le successive operazioni di rivendita fuori mercato (anche se effettuata in contropartita con soggetti non residenti). Difatti, il regolamento della CONSOB prevede l'immediata diffusione al mercato delle notizie sulle operazioni di

8. La tutela dei beni di interesse culturale ed ambientale.

Per i beni di valore culturale, biblioteche ed archivi di proprietà statale la Corte ritiene necessario il rispetto del regime giuridico dei beni demaniali e di quelli del patrimonio indisponibile oggetto di trasferimento alla Patrimonio SpA.

Va considerata in modo prioritario l'esigenza di tutelare l'interesse pubblico nella destinazione dei beni statali di interesse storico, artistico, archeologico ed architettonico all'uso generalizzato rispetto alle esigenze di garanzia per emissioni di titoli¹⁷.

Sugli immobili d'arte sono state effettuate finora solo ricognizioni parziali e non è stato affrontato con la dovuta incisività il problema della valutazione degli edifici e di altri beni storico-artistici mentre non appare giustificabile il rinvio a "successivi approfondimenti anche sulla base delle esperienze condotte in altri Paesi¹⁸" che non tiene conto della particolare ricchezza di opere d'arte e di beni storici dell'Italia, difficilmente comparabile con la situazione di altri Paesi.

Con le disposizioni contenute nel decreto legge n. 269 del 30 settembre 2003, convertito con modificazioni nella legge 326 del 24 novembre 2003, sono, tra l'altro demandate al Ministero per le attività culturali di concerto con l'Agenzia del Demanio le modalità operative per stabilire l'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico.

Con decreto del 6 febbraio 2004 della direzione generale per i beni architettonici, di concerto con l'Agenzia del Demanio, sono stati individuati i criteri per la predisposizione degli elenchi dei beni da sottoporre alla verifica dell'interesse culturale e per acquisire, quindi, una compiuta conoscenza dell'estensione del demanio culturale secondo standard di catalogazione, con la creazione di un sistema informativo unificato nel quadro del censimento dell'intero patrimonio dello Stato, il cui completamento dovrebbe avvenire entro il prossimo triennio.

Con decreto del 6 febbraio 2004, emanato dall'Agenzia del Demanio, è previsto un controllo del Ministero dei beni e delle attività culturali sul flusso di immobili sottoposto alle sovrintendenze per la verifica del valore artistico e culturale, con identificazione su apposite dettagliate schede.

ricollocaamento dei titoli effettuate fuori borsa da parte di intermediari, anche esteri, che operano in contropartita con residenti italiani.

¹⁷ Un ordine del giorno presentato al Senato ed accolto dal Governo, aveva chiesto particolari garanzie per la gestione dei beni di interesse culturale ed ambientale, anche a seguito dell'intervento del Presidente della Repubblica che, in occasione della promulgazione della legge n. 112 del 2002, aveva avanzato preoccupazioni per il rischio di vendita di musei e monumenti, invitando il Governo al rispetto del patrimonio artistico e storico.

¹⁸ Indicazione contenuta nella bozza di conto patrimoniale delle amministrazioni pubbliche realizzato nel corso del 2003 dal Dipartimento del tesoro in collaborazione con la Patrimonio SpA e la kpmg.

In materia di dismissioni i criteri di alienazione del patrimonio statale sono stati inclusi nel codice dei beni culturali e del paesaggio contenuti nel d.lgs. n. 41 del 22 gennaio 2004; è prevista l'inalienabilità degli immobili e delle aree di interesse archeologico, degli immobili riconosciuti monumenti nazionali con atti avente forza di legge, delle raccolte, delle pinacoteche, delle biblioteche e degli archivi.

Tali beni costituiscono una ricchezza del Paese che deve essere gestita e valorizzata, anche con la collaborazione dei privati, in termini di sempre maggiore economicità e redditività; in tal senso la legge n.41 del 2004, oltre a prevedere il paesaggio come bene culturale ponendo ordine nel rapporto tra gestione, valorizzazione e tutela, tende a coinvolgere i privati nella gestione dei musei¹⁹ (c.d. gestione indiretta dal 1 maggio 2004), riservando allo Stato la valorizzazione del patrimonio.

E' anche prevista la comunicazione alla competente Soprintendenza da parte degli enti pubblici che intendano alienare beni immobili di interesse culturale, con la possibilità da parte del predetto Ufficio di comunicare, entro 120 giorni dalla richiesta, l'eventuale rilievo storico-culturale preclusivo della vendita; al rispetto del termine per le comunicazioni è affidata la possibilità di mantenere nella proprietà statale beni immobili di particolare pregio.

Il Ministero per i beni culturali ha esercitato il diritto di prelazione per 10 immobili ritenuti culturalmente rilevanti²⁰.

Per consentire un quadro chiaro ed aggiornato dei beni di interesse storico ed artistico di proprietà statale e delle loro condizioni manutentive sembra opportuno che, in sede di applicazione delle nuove disposizioni in materia di riordino delle poste del conto del patrimonio, si proceda alla predisposizione di elenchi descrittivi contenenti elementi idonei a consentire la piena conoscenza delle situazioni di conservazione, utilizzo e redditività dei predetti beni, con l'indicazione delle prioritarie esigenze di intervento manutentivo.

9. Le risultanze dell'esercizio 2003.

Il conto per il 2003 evidenzia un peggioramento di 53,6 miliardi (39,7 miliardi nel 2002), tali da portare la complessiva eccedenza delle passività, al termine dell'esercizio, a 1.306,7.

Il peggioramento patrimoniale trae origine da un aumento delle attività per 16,8 miliardi ed un incremento delle passività di 70,4 miliardi.

¹⁹ Stanno per essere istituite due fondazioni, una per il museo egizio di Torino e l'altra per il museo delle navi di Pisa; altra ipotesi di fondazione riguarda il Colosseo ed il Museo nazionale Romano.

²⁰ Tra di essi il palazzo Giustiniani Odiscalchi in Bassano Romano con relativa Rocca, villa del Colle del Cardinale in Perugia, l'oratorio di Santa Maria delle Querce in Firenze, la Caserma Piave in Arezzo.

Alla data del 31 dicembre 2003 la consistenza delle attività complessive (509,2 miliardi) costituisce appena il 28 per cento rispetto a quella delle passività (1.815,9 miliardi), con ciò denotando una situazione patrimoniale di squilibrio, appena migliorata rispetto al precedente esercizio (nel 2002 il rapporto era del 27,63 per cento).

Le cause del peggioramento della situazione patrimoniale sono riconducibili essenzialmente all'incremento di 82,9 miliardi dei debiti ed alla diminuzione di 12,5 miliardi delle anticipazioni passive, solo in parte compensate dall'incremento di 11,2 miliardi della consistenza delle azioni e delle partecipazioni, nonché di quello di 6,2 miliardi, di 16 miliardi del capitale fisso e di 974 milioni degli oggetti di valore e dalla diminuzione di 2,7 miliardi dei crediti²¹.

In particolare, le attività finanziarie sono aumentate di 14,2 miliardi, con una consistenza complessiva di 418,4 miliardi.

Tra le attività finanziarie risultano più che raddoppiate le poste relative alle azioni quotate delle società non finanziarie controllate (+7,6 miliardi); l'aumento è essenzialmente dovuto all'apporto ai capitali sociali dell'ENI (4,1 miliardi) e dell'ENEL (+2,8 miliardi).

Forte incremento si registra anche con riferimento alle poste delle attività finanziarie concernenti le azioni non quotate (+9,6 miliardi). Tale fenomeno rileva con riguardo all'apporto al capitale sociale della Cassa Depositi e Prestiti, istituita con la legge n. 326 del 24 novembre 2003 (2,4 miliardi di euro) e iscritta nel conto tra le società finanziarie non bancarie controllate, nonché tra le società non finanziarie controllate, per gli apporti ai capitali sociali delle Ferrovie dello Stato SpA (+4 miliardi) e della Finanziaria per i settori industriali e dei servizi (Fintecna SpA, per 3,3 miliardi circa).

Sono invece diminuite le poste relative alle altre partecipazioni tra le quali emerge quella concernente gli organismi internazionali per circa 5 miliardi: in particolare l'allegato interessato

²¹ Nel corso del 2003 sono state effettuate erogazioni per un ammontare complessivo di 116,7 milioni che hanno riguardato i seguenti paesi: Albania, Algeria, Cina, Egitto, Eritrea, Giordania, Guyana, Honduras, India, Macedonia, Marocco, Nicaragua, Siria, Swaziland, Territori Palestinesi, Tunisia.

I rientri nel 2003 sono ammontati complessivamente ad 246,7 milioni, a fronte di crediti e consolidamenti concessi a: Albania, Algeria, Argentina, Bolivia, Bosnia, Brasile, Burundi, Cile, Cina, Colombia, Congo, Costa Rica, Croazia, Rep.Dominicana, Ecuador, Egitto, Filippine, Giamaica, Giordania, Guatemala, India, Indonesia, Kenya, Libano, Macedonia, Malta, Marocco, Perù, Polonia, Senegal, Serbia Montenegro, Siria, Slovenia, Sri Lanka, Swaziland, Tunisia, Turchia, Uruguay e Vietnam.

I mancati rimborsi, al 31.12.2003, per rate di capitale ed interesse ammontano ad un importo complessivo di circa 480 milioni, mentre i mancati rimborsi per interessi di mora ammontano ad un importo equivalente a 1,4 milioni.

La situazione dei crediti in essere è la seguente:

- finanziamenti in essere al 31/12/2003	3.454 milioni
- rate scadute e non pagate	355 milioni
- totale crediti in essere	3.809 milioni

attiene alla partecipazione dell'Italia all'Associazione Internazionale per lo sviluppo (I.D.A.) per -3,3 miliardi.

Nel macroaggregato attività finanziarie trovano rappresentazione anche i crediti con un decremento pari a 2,7 miliardi. La notevole flessione dei crediti di Tesoreria (-23,8 miliardi) trova compensazione nell'aumento dei residui attivi per denaro da riscuotere (+ 20,4 miliardi), per effetto delle entrate correnti (+19,9).

Infine, per le anticipazioni attive, si riscontra un aumento di 6,2 miliardi. A tale proposito si rileva che l'aumento di 29,3 miliardi dei crediti concessi ad enti pubblici ed istituti di credito, sostanzialmente iscritti tra i mutui attivi verso enti locali (29,7 miliardi) è compensato dalle riduzioni intervenute nei crediti concessi ad aziende ed enti privati per 19,5 miliardi di euro (Reti ferroviarie italiane SpA), nei fondi di rotazione per 1,5 miliardi e negli altri crediti non classificabili per 2,1 miliardi.

Il fondo ammortamento titoli è stato drasticamente ridotto da 633 a 23 milioni.

Per quanto riguarda i crediti, nel corso del 2003 il Mediocredito centrale è stato autorizzato, ai sensi della legge 209 del 25.7.2000²², sulla base dei relativi accordi inter-governativi conclusi, a cancellare gli importi delle rate relative ai crediti finanziari concessi a diversi Paesi per un ammontare complessivo di 56,8 milioni.

Sono stati, inoltre, convertiti nel 2003, in applicazione dell'articolo 6 della legge n. 49 del 1987, alcuni crediti finanziari per un valore totale di 60,8 milioni²³.

Sono accresciuti nel corso della gestione i residui attivi per denaro da riscuotere passati da 97.846 a 118.249 milioni.

Tra le anticipazioni attive è stato forte l'incremento per crediti concessi ad enti pubblici e ad istituti di credito (+29,3 miliardi) mentre si è registrato un decremento per crediti concessi ad aziende ed enti privati (-19,5 milioni).

Le attività non finanziarie prodotte sono aumentate di 2,6 miliardi, con una situazione finale di 88,9 miliardi.

Tra i beni materiali prodotti del capitale fisso significativi incrementi si riscontrano negli allegati indistintamente allocati nelle armi, e armamenti militari per circa 1 miliardo e nei fabbricati non residenziali per circa 277 milioni.

²² Dal momento dell'entrata in vigore della predetta legge n. 209 del 2000 fino 31/12/2003 il Mediocredito Centrale è stato autorizzato ad effettuare cancellazioni di crediti finanziari per un importo complessivamente pari a circa 203,4 milioni nei seguenti paesi: Bolivia, Camerun, Etiopia, Guinea, Mauritania, Mozambico, Senegal, Sierra Leone, Tanzania, Uganda e Vietnam.

²³ Altre conversioni sono state autorizzate al Mediocredito Centrale nel 2003 per circa 186 milioni nei confronti di Marocco, Egitto, Perù, Algeria e Tunisia.

Le attività non finanziarie non prodotte risultano incrementate di 40 milioni, con una consistenza complessiva di 1,9 miliardi.

Gli incrementi più significativi hanno riguardato i terreni sottostanti a fabbricati ed altre opere con 18,1 miliardi e le aree edificabili con 11,6 miliardi.

Le passività finanziarie sono aumentate di 70,4 miliardi, con una consistenza finale di 1.815,9 miliardi; i debiti redimibili sono passati da 1.020,2 miliardi a 1.082,4 miliardi, con interessi passivi per 52,4 miliardi, e i debiti a medio- lungo termine sono cresciuti da 1.055,1 miliardi a 1.122,9 miliardi. Tra le anticipazioni passive hanno registrato un forte decremento quelle relative agli “altri organismi”, e, soprattutto per più della metà riferite alla Cassa Depositi e Prestiti.

Le risultanze del 2003 non tengono tuttavia conto delle passività relative alle risorse tecniche pensionistiche, pur previste nello schema della nuova classificazione del Conto del Patrimonio dello Stato.

Dovrebbero essere avviati in sede governativa studi metodologici e di calcolo delle predette riserve tecniche, secondo regole di matematica attuariale, per una rilevazione delle situazioni da prendere in considerazione ai fini delle quantificazioni del debito statale da raccordare in sede europea anche per un confronto con i Paesi extra europei.

La gestione di tesoreria incide in modo significativo sulle risultanze complessive del conto del patrimonio in quanto nella situazione del Tesoro allegata al “Conto dare ed avere del tesoriere” i crediti di Tesoreria, con una movimentazione di oltre 340 miliardi, sono stati al 31 dicembre 2003 complessivamente pari ad oltre 163 miliardi ed i debiti di Tesoreria, con una movimentazione di oltre 2.300 miliardi, sono risultati alla fine dell’esercizio 2003 pari ad oltre 538 miliardi.

Per una migliore leggibilità degli effettivi riflessi della gestione di tesoreria compresa nel conto del patrimonio, andrebbero scorporati i flussi di tesoreria che costituiscono una riproduzione di operazioni di bilancio.

La situazione del Tesoro, data dal saldo tra crediti e debiti di tesoreria, è peggiorata nel 2003, passando da un saldo negativo di 319.043 milioni a quello di 375.517 milioni (-56.474 milioni).

Gli elementi più significativi nei crediti di tesoreria attengono ai pagamenti da rimborsare su conti correnti per la Cassa Depositi e Prestiti (-4 miliardi), ai titoli stralciati in corso di regolazione (+5 miliardi), alle anticipazioni alle regioni per il fondo sanitario nazionale (-13 miliardi) e quelle alle Poste SpA (-2 miliardi).

Per i debiti di Tesoreria il fatto più significativo attiene alla drastica riduzione nel debito fluttuante ai pagamenti da rimborsare delle poste contabili relative alla Cassa Depositi e Prestiti in conseguenza della sua avvenuta trasformazione in società per azioni; ne è conseguita la diminuzione di oltre 142 miliardi, solo in parte compensata dall'istituzione di due voci per il Ministero dell'economia e delle finanze per la gestione degli assegni postali (25,2 miliardi) e per la gestione dei buoni postali fruttiferi (57,7 miliardi).

Nell'importo "minori debiti" sono compresi i mutui dei Ministeri con la Cassa Depositi e Prestiti che peraltro non hanno iscritto tali debiti nel conto del patrimonio; la mancata iscrizione di tali mutui riduce la chiarezza e trasparenza delle poste contabili del conto con riflessi anche sulle risultanze finali della gestione. In proposito è in corso attività istruttoria della Corte²⁴.

L'aumento più significativo si è avuto nei conti correnti tenuti da "altre amministrazioni", il cui ammontare è passato da 118.725 a 198.667 milioni.

Una più analitica disaggregazione dei dati riferiti alla gestione di Tesoreria, con il corredo di note illustrative, potrebbe accrescere l'individuabilità delle cause giustificative delle variazioni, utilizzabile per l'approvazione parlamentare.

Nel Conto del Patrimonio dello Stato è riscontrabile una contabilizzazione di cospicue dimensioni per "rettificazioni", cioè di voci contabili non collegate alla gestione del bilancio che rispondono all'osservanza di regole e di disposizioni amministrative, circolari o altri provvedimenti non connessi alla gestione del bilancio e non soggetti ad approvazione preventiva parlamentare. Nel conto non vengono specificate le operazioni sottostanti ed i criteri con i quali gli uffici procedono a tali modifiche di valori.

Tale situazione, già rilevata dalla Corte in precedenti relazioni, va progressivamente assumendo proporzioni di significativa rilevanza. Occorre perciò valutarne attentamente la regolarità, tenendo conto che per queste voci viene acquisita dalla Corte presso gli Uffici

²⁴ Vengono elencati di seguito i Ministeri che secondo i dati contenuti nel rendiconto della Cassa Depositi e Prestiti hanno debiti residui verso la medesima Cassa alla data del 31 dicembre 2003:

Ministero delle Infrastrutture e assetto del territorio:

1.720.096.465,45 + interessi di 1.041.864.804,43

Ministero dei Beni e Attività Culturali:

364.428.301,31 + interessi di 118.474.155,42

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca Scientifica:

18.333.757,32 + interessi di 4.783.383,08

Ministero dell'Interno:

555.787.990,46 + interessi di 342.317.138,65

Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio:

4.862.524,36 + interessi di 2.859.200,96

Ministero della Difesa:

270.765,52 + interessi di 85.525,35

Dipartimento della Protezione Civile:

103.221.183,49 + interessi di 49.704.364,91

centrali di bilancio la documentazione giustificativa delle variazioni apportate rispetto alla consistenza iniziale e che le rettificazioni sono una delle cause più frequenti di esclusione dalla dichiarazione di regolarità²⁵.

Il fenomeno assume significativa rilevanza per i beni in gestione al Ministero della difesa, in ragione di rettifiche contabili relative a modifiche nei prezzi unitari e per l'applicazione dei criteri contabili adottati per la valutazione delle poste patrimoniali che non consentono una rappresentazione affidabile della relativa consistenza. Per le operazioni di rivalutazione dei materiali già in distribuzione ai fini dell'impiego, si pone l'esigenza di adottare criteri aziendalistici di valutazione delle rimanenze.

L'avviata ristrutturazione del conto generale del patrimonio, presuppone una maggiore trasparenza delle poste patrimoniali e delle relative movimentazioni. Richiede anche una loro codificazione per tipologie, nonché la predisposizione di note illustrative concernenti le singole movimentazioni non collegate al bilancio: ciò per accrescere la conoscenza dei risultati di finanza pubblica da parte del Parlamento.

10. I beni delle ex Aziende (Ferrovie dello Stato e ANAS).

Non risultano ancora iscritti nei conti dello Stato i beni di pertinenza dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato, non essendosi ancora concluse le procedure per il trasferimento dei beni previste dall'art. 1 della legge n. 210 del 1985 e dall'art. 43, comma 2, della legge 23 dicembre 1998 n. 448.

Non risulta ancora quantificato l'apporto patrimoniale al capitale della società Ferrovie dello Stato da iscrivere nel conto del patrimonio dello Stato; la lunghezza e la farraginosità delle procedure, in corso da oltre 17 anni, di trasferimento dei beni dell'ex Azienda senza una chiara evidenziazione nei conti dello Stato, si pone come una non più tollerabile disfunzione amministrativa.

La mancata iscrizione nel conto del netto patrimoniale e dei valori dei beni dell'ex Azienda delle ferrovie rimasti nella titolarità statale contribuisce ad una minore significatività delle scritture contabili del medesimo conto. In proposito, si richiama l'attenzione dei Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e trasporti affinché siano attivate le iniziative necessarie per consentire la conclusione di questa anomala vicenda.

Analoga situazione riguarda i beni dell'ex Azienda nazionale autonoma delle strade-ANAS trasferiti all'Ente pubblico economico, riordinato dal d.lgs. n. 143 del 26 febbraio 1994 e

²⁵ Le Amministrazioni interessate da rettificazioni, secondo una scala di consistenza sono le seguenti: difesa, economia e finanze, interno, infrastrutture e trasporti.

dalla legge n. 136 del 30 aprile 1999; perdurando le incertezze nell'individuazione dei beni da trasferire all'ente e di quelli rimasti nella titolarità statale non risulta alcuna iscrizione nei conti dello Stato.

Tale situazione può riflettersi negativamente sul previsto passaggio alle regioni, in applicazione del d.lgs. n. 112 del 1998, di beni e di servizi gestiti dall'ex ANAS.

11. I risultati delle Aziende e delle Amministrazioni autonome.

Ai risultati concernenti l'amministrazione dello Stato vanno aggiunti quelli delle aziende autonome statali, cioè dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e dell'Istituto agronomico per l'oltremare.

I conti patrimoniali delle Amministrazioni e delle Aziende autonome, esposti secondo la classificazione Sec95, presentano al 31 dicembre 2003 una situazione di eccedenza delle passività sulle attività di 82,2 milioni, connessa ad una situazione passiva per l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato di 85,3 milioni, con un miglioramento di 11,4 milioni ed un risultato positivo per l'Istituto Agronomico per l'oltremare di 3 milioni, con un peggioramento di 90 mila.

L'andamento negativo della gestione patrimoniale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, si riconnette alla cessione gratuita di fabbricati civili nell'ambito delle attività non finanziarie prodotte (scese da 305,9 milioni a 202,8 milioni).

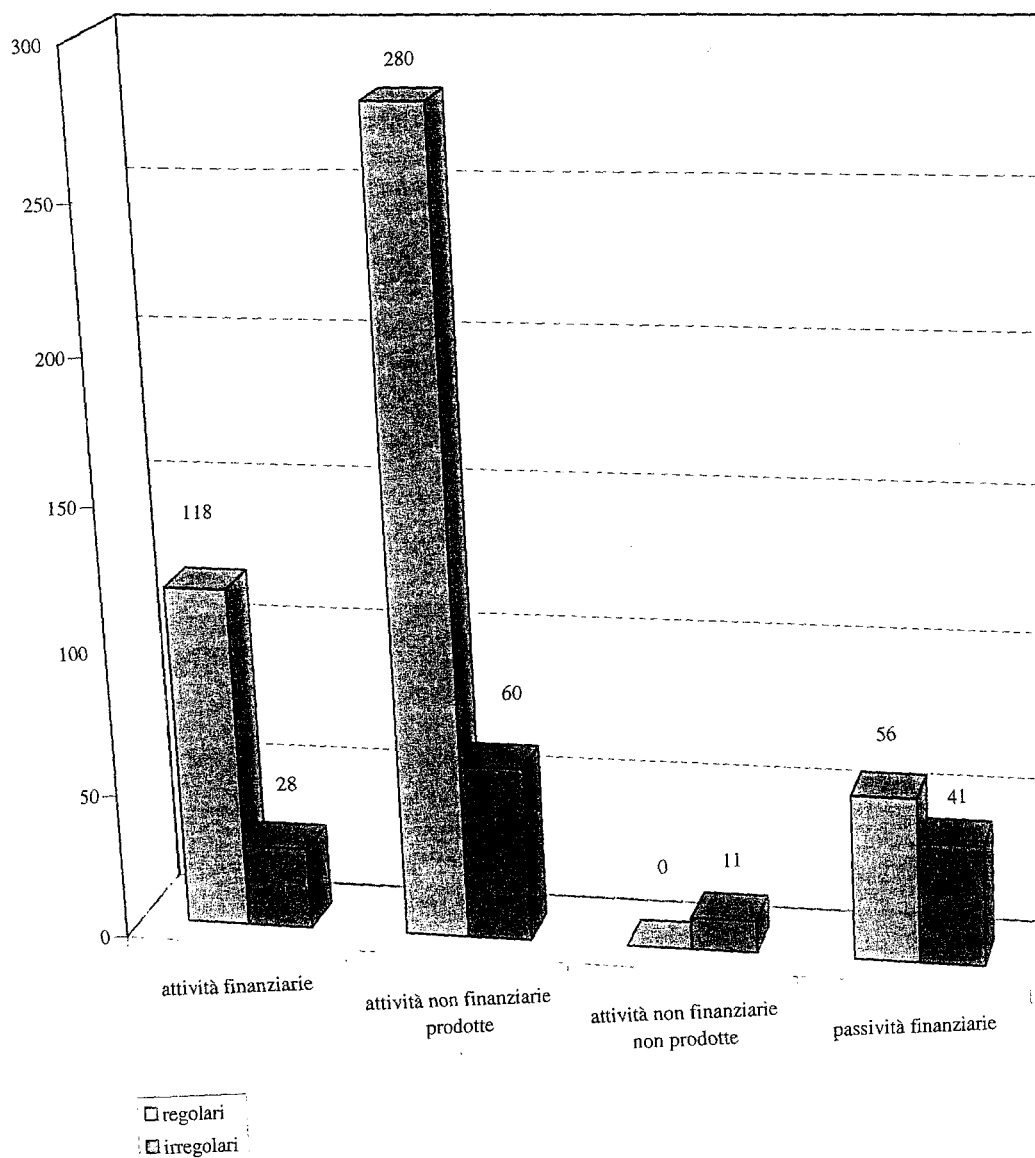
I dati che risultano dal conto patrimoniale dell'Istituto agronomico per l'oltremare pongono in evidenza attività per 7,7 milioni e passività per 4,6 milioni, con una eccedenza delle attività sulle passività di oltre 3 milioni.

Prospetto A

Poste e allegati non regolari

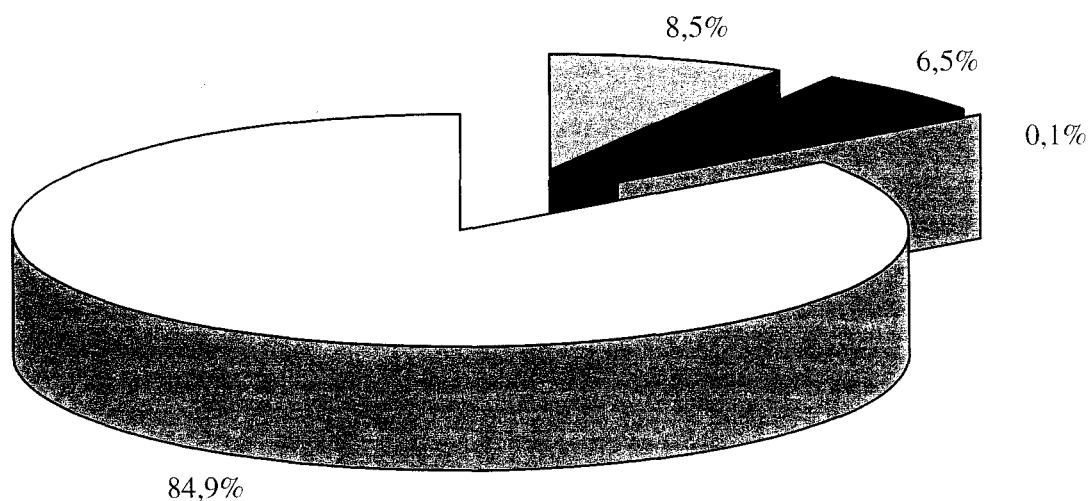
Amministrazione	2003				2002			
	Poste/allegati irregolari	Poste/allegati regolari	Tot. Poste/allegati per Amm.ne	% di irr.	Poste/allegati irregolari	Poste/allegati regolari	Tot. Poste/allegati per Amm.ne	% di irr.
Economia e finanze	71	161	232	30,60%	57	177	234	24,36%
Attività Produttive	2	19	21	9,52%	4	13	17	23,53%
Lavoro e Politiche sociali	0	24	24	0,00%	4	5	9	44,44%
Giustizia	2	28	30	6,67%	9	0	9	100,00%
Affari Esteri	2	13	15	13,33%	2	7	9	22,22%
Istruzione, Università e Ricerca	5	28	33	15,15%	2	15	17	11,76%
Interno	7	35	42	16,67%	12	2	14	85,71%
Ambiente e Tutela del territorio	0	14	14	0,00%	4	1	5	80,00%
Infrastrutture e Trasporti	29	22	51	56,86%	25	0	25	100,00%
Comunicazioni	2	18	20	10,00%	7	2	9	77,78%
Difesa	13	0	13	100,00%	9	1	10	90,00%
Politiche Agricole	0	43	43	0,00%	7	10	17	41,18%
Beni e Attività culturali	7	29	36	19,44%	9	9	18	50,00%
Salute	0	20	20	0,00%	0	8	8	0,00%
Totale	140	454	594	23,57%	151	250	401	37,66%

Poste/allegati regolari e irregolari

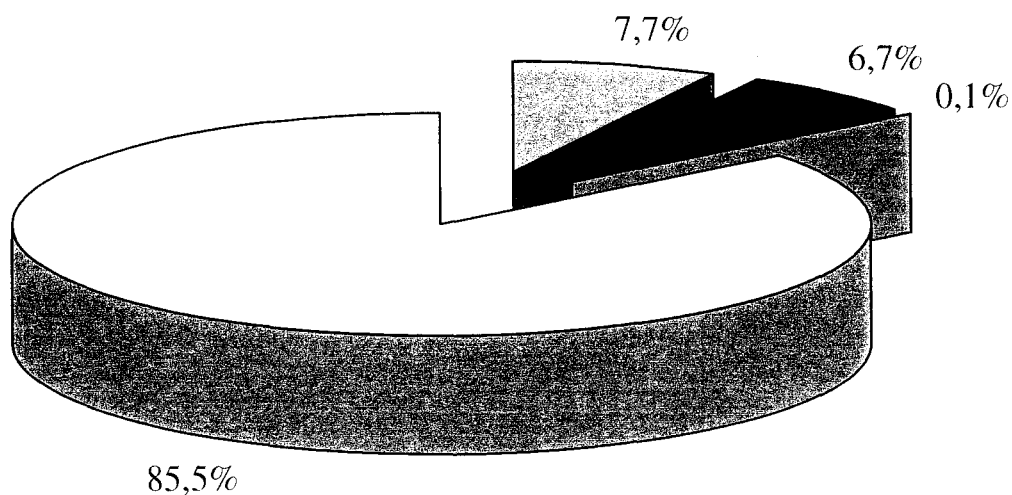


Consistenza finale 2003

- attività finanziarie
- attività non finanziarie prodotte
- attività non finanziarie non prodotte
- passività finanziarie



Consistenza finale 2002



PAGINA BIANCA



CORTE DEI CONTI

— SEZIONI RIUNITE —

DECISIONE

SUL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO

PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2003

*Comunicata alle Presidenze della Camera dei Deputati e del Senato
della Repubblica il 25 giugno 2004 (documento XIV, n. 4)*

PAGINA BIANCA